

DOMENICA X DI MATTEO

Antifona I

Agathòn to exomologhìsthe to Kyrio, ke psàllin to onòmati su, Ìpsiste.
Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.
Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo Pnèvmati, nin, ke aì, ke is tus eònas ton eònon. Amin.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amin.
Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

Antifona II

O Kyrios evasilefsen, efprèpian enedhìsato, enedhìsato o Kyrios dhìnamin ke periezòsato.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

Presvìes ton aghìon su sòson imàs, Kyrie.
Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo Pnèvmati, nin, ke aì, ke is tus eònas ton eònon. Amin.

Per l'intercessione dei tuoi Santi, o Signore, salvaci.
Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amin.

O monoghenìs Iiòs ke Lògos tu Theù, athànatos ipàrchon, ke katadhexàmenos dhià tin imetèran sotirian sarkothìne ek tis Aghias Theotòku ke ai-

O unigenito Figlio e Verbo di Dio, che, pur essendo immortale, hai accettato per la nostra salvezza d'incarnarti nel seno della santa Madre di

parthènu Marias, atrèptos en-anthropìsas, stavrothìs te, Christè o Theòs, thanàto thà naton patìsas, is on tis Aghias Triàdhos, sindhoxazòmenos to Patrì ke to Aghìo Pnèvmati, sòson imàs.

Dio e sempre Vergine Maria; tu che senza mutamento ti sei fatto uomo e fosti crocifisso, o Cristo Dio, calpestando con la tua morte la morte; Tu, che sei uno della Trinità santa, glorificato con il Padre e con lo Spirito Santo, salvaci.

Antifona III

Dhèfte, agalliasòmetha to Kyrio, alalàxomen to Theò to Sotiri imòn.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilùia.

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluaia.

Tropari

Tu lithu sfraghistèndos ipò ton Iudhèon, ke stratiotòn filassòndon to àchrandòn su sòma, anèstis, triimeros Sotir, dhorùmenos to kòsmo tin zoin. Dhià tùto e Dhinàmis ton uranòn evòon si Zoodhòta: Dhòxa ti anastàsi su, Christè, dhòxa ti vasilia su, dhòxa ti ikonomia su, mòne filànthrope.

Sebbene il sepolcro fosse Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratìas dhidàskalon anèdhixè se ti pìmni su i ton pragmatòn alìthia; dhià

sigillato dai Giudei e i soldati custodissero il tuo immacolato Corpo, Tu Salvatore sei risorto al terzo giorno, dando la vita al mondo. Perciò le Potenze celesti cantano a Te, o Vivificatore: Gloria alla tua Resurrezione, gloria al tuo Regno, gloria alla tua Provvidenza, o solo amante degli uomini.

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fat-

tùto ektìso ti tapinòsi ta ipsi-
là, ti ptochia ta plùsia; Pàter
Ierarcha Nikòlae, prèsvève
Christò to Theò, sothìne tas
psychàs imòn.

Tin en presvìes akìmiton
Theotòkon, ke prostasìes
ametàtheton elpìdha, tàfos
ke nèkrosis uk ekràtisen: os
gar zoìs Mitèra pros tin zoìn
metèstisen o mitran ikisas
aipàrthenon.

ti. Per questo, con l'umiltà
hai acquisito ciò che è eleva-
to; con la povertà, la ric-
chezza, o padre e pon-tefice
Nicola. Intercedi pres-so il
Cristo Dio Dio, per la
salvezza delle anime nostre.

La tomba e la morte non
prevalsero sulla Madre di
Dio che intercede incessan-
tamente per noi pregando e
rimane immutabile speranza
nelle nostre necessità. Infatti
Colui che abitò un seno
sempre vergine ha assunto
alla vita Colei che è Madre
della vita.

EPISTOLA

*Scenda su di noi la tua misericordia, o Signore, come abbiamo
sperato in te.*

Esultate, giusti, nel Signore; ai retti si addice la lode.

Lettura della prima lettera di Paolo ai Corinzi (4, 9 – 16)

Fratelli, ritengo che Dio abbia messo noi, gli apostoli,
all'ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo
dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi
stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi
forti; voi onorati, noi disprezzati. Fino a questo momento
soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi,
andiamo vagando di luogo in luogo, ci affatichiamo
lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo;
perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo
diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti,

fino ad oggi. Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo. Vi prego, dunque: diventate miei imitatori!

Iddio fa le mie vendette e piega i popoli sotto di me.

Iddio esalta le vittorie del re e fa misericordia al suo Unto

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Matteo (17, 14 – 23)

In quel tempo, si avvicinò a Gesù un uomo che gli si gettò in ginocchio e disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio! È epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e sovente nell'acqua. L'ho portato dai tuoi discepoli, ma non sono riusciti a guarirlo». E Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo qui da me». Gesù lo minacciò e il demonio uscì da lui, e da quel momento il ragazzo fu guarito. Allora i discepoli si avvicinarono a Gesù, in disparte, e gli chiesero: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli rispose loro: «Per la vostra poca fede. In verità io vi dico: se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte: “Spostati da qui a là”, ed esso si sposterà, e nulla vi sarà impossibile». Mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro: «Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà».

Megalinario

Àxiòn estin os alithòs maka-
rìzin se tin Theotòkon, tin
aimakàriston ke panamò-
miton ke Mitèra tu Theù
imòn. Tin timiotèran ton
Cheruvìm, ke endhoxotèran
asingrìtos ton Serafim, tin
adhiafthòros Theòn Lògon
tekùsan, tin òndos Theotò-
kon, se megalìnomen

È veramente giusto procla-
mare beata te, o Deìpara,
che sei beatissima, tutta pura
e Madre del nostro Dio.
Noi magnifichiamo te, che
sei più onorabile dei Che-
rubini e incomparabilmente
più gloriosa dei Serafini, che
in modo immacolato parto-
risti il Verbo Dio, o vera Ma-
dre di Dio

Kinonikòn

Enìte ton Kirion ek ton
uranòn. Enìte aftòn en tis
ipsìstis. Alliluia.

Lodate il Signore dai cieli.
Lodatelo lassù nell'alto.
Alliluia

